

Predella journal of visual arts, n°35, 2014 - Miscellanea / *Miscellany* ■

www.predella.it / predella.cfs.unipi.it

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*
Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - predella@predella.it

Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa /
Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review

Comitato scientifico / *Editorial Advisory Board:* Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Michele Dantini,
Annamaria Ducci, Fabio Marcelli, Linda Pisani, Riccardo Venturi

Cura redazionale e impaginazione / *Editing & Layout:* Paolo di Simone

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655

pubblicato nel mese di Ottobre 2015 / *published in the month of October 2015*

Michele Cuppone

I Petrignani di Amelia. Fasti, committenze, collezioni tra Roma e l'Umbria

Recensione a Massimo Moretti, *I Petrignani di Amelia. Fasti, committenze, collezioni tra Roma e l'Umbria*. Edizioni Staurós, Isola del Gran Sasso, 2012, 350 pp., ill. b/n e a colori, ISBN 978-88-89204-22-1

The result of a decade of study and archival research, Massimo Moretti's monograph scrupulously reconstructs the ascent and decline of a noble Umbrian family, the Petrignani. Based in Amelia, the Petrignani reached their apex with Monsignor Fantino, best known for having hosted for some time the young Caravaggio. The book shows, both through textual and visual examples, the emerging interest for arts of the family, which intertwined contacts with more and less known personalities of the arts and politics of the time. The novelties and intuitions here presented, relying on a solid scholarly methodology, will offer the basis for further research on these and related topics.

Dopo un paio di saggi che ne anticipavano i promettenti risultati, hanno trovato finalmente compimento gli studi di Massimo Moretti sulla famiglia Petrignani nel volume *I Petrignani di Amelia. Fasti, committenze, collezioni tra Roma e l'Umbria*.

Nella scrupolosità propria dell'autore, che anche qui contraddistingue l'approccio metodologico e scientifico ai diversi temi e la stesura di ogni singola pagina, è ben comprensibile come tale lavoro sia maturato nell'arco di un decennio di ricerche. Si è potuto così fare luce, con dovizia di particolari, sull'ascesa e declino di una nobile famiglia amerina che raggiunse l'apice grazie alla figura di monsignor Fantino, noto ai più per aver ospitato un giovane Caravaggio in cerca, anch'egli, di affermarsi con determinazione nella Roma di Clemente VIII. Diversificato e fruttuoso è lo scavo archivistico – solo arrestatoosi necessariamente davanti a fondi di fatto inaccessibili – su cui è basata gran parte dell'opera, tanto che le appendici documentarie ne costituiscono per estensione i quattro decimi. Il paziente lavoro di trascrizione rende manifesto peraltro l'interesse per le arti della casata, certo dettato più pragmaticamente da ragioni di rappresentanza e autocelebrazione, che non mancò di mettersi in contatto con personalità più o meno note: oltre a Merisi e il suo «turcimanno» Prospero Orsi, Ottaviano Mascarino, architetto per i palazzi di famiglia nell'Urbe e in territorio umbro, i fratelli Alberti di Sansepolcro (sebbene con loro le trattative non andarono in porto), i pittori Tarquinio Racani, Giustino Episcopi e Marzio Ganassini, senza contare nomi che nulla o poco dico-

no più ai moderni. Nella messe di informazioni, tale quasi da confondere le competenze dell'autore con quelle dell'archivista *strictu sensu*, in realtà si riaffaccia continuamente lo storico dell'arte, con il linguaggio che più gli appartiene, negli attenti esami e raffronti stilistici e, a partire da questi, nelle proposte attributive, fino alla decodifica di vasti e complessi programmi decorativi di cui puntualmente sono state rintracciate fonti letterarie e modelli iconografici.

Nella ricchezza dell'apparato illustrativo, in gran parte a colori, si osserva giusto l'assenza di un elenco dei nomi che molto avrebbe giovato, tenendo pure conto dei tanti personaggi chiamati in causa, alcuni di primo piano quali il vescovo Antonio Maria Graziani (un interessante carteggio del quale è stato recentemente pubblicato da Moretti con l'editore De Luca) e il granduca di Toscana Ferdinando de' Medici. A tal proposito è bene ricordare le tante intuizioni espresse a suo tempo dall'autore e avvalorate poi da ricerche proprie e altrui, le seconde tangenti o complementari alle prime in una singolare e propizia congiuntura di studi. Tra queste – concludiamo soffermandoci in ambito caravaggesco – l'ipotesi, proposta già nel saggio 2009, sulla residenza in Borgo di Pandolfo Pucci il quale, come Fantino, accolse Merisi nei suoi esordi romani, confermata dalle scoperte di Lothar Sickel; i due monsignori dovettero pure conoscersi e frequentarsi e a tal proposito mi piace far notare che Petrigiani conseguì i suoi studi a Macerata, vicina alla Recanati città natale di Pucci, dove tornò quando fu nominato governatore delle Marche. Non si trascuri nemmeno, come purtroppo già avvenuto e spiace un po' dirlo, la datazione del soggiorno di Caravaggio presso il palazzo di Petrigiani in piazza di San Martinello (attuale palazzo del Monte di Pietà) intorno alla primavera del 1597, immediatamente precedente all'ospitalità concessa dal cardinale Del Monte, entrambe le esperienze *in ogni caso* (in qualunque anno il pittore sia potuto giungere in città tra 1592 e 1595) più tardive rispetto a quanto ritenuto prima delle importanti acquisizioni di Francesca Curti e altri ricercatori presso l'Archivio di Stato di Roma. E bene, andrà ora considerato anche il possibile ruolo di monsignor Bartolomeo Farrattini di Amelia nella commissione della cappella Contarelli, come anche l'ipotesi per cui, dati i rapporti che legarono monsignor Fantino a Ferdinando de' Medici e alla corte fiorentina (dove viveva come paggio il nipote Paolo Petrigiani, nominato anzitempo cavaliere di Santo Stefano dal granduca), sarebbe potuto arrivare da casa Petrigiani il dono del *Bacco* degli Uffizi, uno dei quadri ignorati dalle fonti primarie note a tutt'oggi. Infine, il lettore potrà trovare un'interessante supposizione che riguarda il cardinale Federico Borromeo, collezionista della *Fiscella* ambrosiana, che ad Amelia soggiornò nel corso del 1599 in casa di parenti di Fantino, con cui pure sono documentati rapporti personali.

L'opera, nel complesso, non può che incontrare per i contenuti l'apprezzamen-

to di quanti vogliono approfondire la «conoscenza di quel fecondo intreccio di mutui scambi tra curia romana e periferia dello Stato, tra centri maggiori e minori che, anche da un punto di vista artistico, caratterizza così peculiarmente gli Stati italiani di antico regime», come ha avuto a scrivere Alessandro Zuccari nella presentazione. Più in generale, la ricerca di Moretti resta un modello di dedizione profonda agli studi, dai quali, ne siamo certi, non mancheranno di scaturire nuovi e interessanti risultati scientifici.

Massimo Moretti

I PETRIGNANI DI AMELIA
FASTI COMMITTENZE COLLEZIONI
TRA ROMA E L'UMBRIA



STAUROS
EDIZIONE
STAUROS